

Il Mattino 5 Giugno 2003

Omicidio e camorra.

D'Ausilio assolto in appello

La Corte d'Assise d'Appello ha assolto dalle accuse di omicidio e associazione camorristica Domenico D'Ausilio, soprannominato "Mimì 'o sfregiato", presunto boss di Bagnoli. Il collegio presieduto da Pietro Lignola ha cancellato la condanna all'ergastolo inflitta in primo grado all'imputato accogliendo in questo modo la tesi sostenuta in udienza dagli avvocati Stefano Montone e Gustavo Pansini. Il processo prendeva in esame l'agguato nel quale, nel novembre del 1996, fu ucciso a Bagnoli Vincenzo Nesi.

Completamente assolti anche altri due imputati Saverio Di Gennaro, difeso da Raffaele Esposito, che in primo grado era stato assolto per l'omicidio e condannato a cinque anni per associazione camorristica, e Giuseppe Marzano, assistito da Mario D'Alessandro, che doveva rispondere solo di associazione mafiosa ed era stato condannato in primo grado a sette anni. D'Ausilio resta detenuto per altre vicende ancora all'esame dell'autorità giudiziaria. Ma l'assoluzione decisa, oltre che per l'omicidio, anche per il reato associativo apre adesso una interessante questione di carattere giuridico.

Una sentenza già passata in giudicato, infatti, attesta l'esistenza, nel quartiere Bagnoli, di un clan camorristico «D'Ausilio» il cui presunto capo, alla luce del verdetto di ieri, -è stato scagionato dall'ipotesi di associazione mafiosa. Per questa accusa Domenico D'Ausilio ha riportato una sola condanna che risale però al 1988 e riguarda fatti riferiti a un clan diverso da quello che, a giudizio degli inquirenti, sarebbe capeggiato proprio da "Mimì".

Dario Del Porto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS